

E D U C A T O R I A L L A V O R O

## Adolescenti e vita di gruppo (scheda operativa)

Antonio Oriente\*

Nessuna età porta con sé tanta vitalità come l'età dell'adolescenza. Se l'adolescenza non porta vitalità porta malessere. Ma alla vitalità di natura bisogna «dare un'anima», che – nell'adolescenza – significa acquisire il gusto di esserci, la passione dell'agire.

Ogni ambiente di vita (famiglia, scuola, strada, internet, tempo libero...) trasmette all'adolescente una diversa definizione del proprio io e lo influenza con una particolare opinione pubblica. Ma fra questi, l'ambiente privilegiato per aiutarlo a sentirsi «uno che agisce realmente» è il gruppo *organizzato* (capace cioè di richiedere e di promuovere partecipazione e competenza) ed *esplicitamente educante* (con la presenza, cioè, di adulti capaci di «dare un'anima» e di un contesto comunitario già orientato al vivere sano, agli scambi umani rassicuranti e produttivi di opere buone).

**Il passaggio dal grembo familiare al corpo sociale:  
«Ci sono anch'io!»...**

\* Quando degli adolescenti si incontrano e fanno gruppo *ci deve essere vita*: corpo, cuore e mente devono entrare in azione per sentirsi interessanti, utili, presenti a se stessi. La voglia di essere autonomi (distanziarsi dagli adulti di casa), attivi (non dipendenti), interessanti (e

\* Direttore spirituale del seminario minore di Padova.

quindi riconosciuti) è la spinta sotterranea che caratterizza anche gli adolescenti più isolati e mortificati: più si rimanda la sfida per conquistare la propria autonomia e indipendenza psicologica peggio è.

Il conformismo di gruppo diventa il pericolo da scongiurare. In nome di un cameratismo caloroso l'adolescente può rinunciare al suo punto di vista in favore di un'appartenenza dettata dalla mentalità che circola, con la sua impalcatura trasgressiva oppure inquadrante che il gruppo può fornire a costo zero.

\* Il gruppo è utile quando favorisce il fulcro interiore dell'essere presenti a se stessi (l'auto-coscienza) quando, cioè, nell'adolescente produce la certezza interiore di *sentirsi soggetto nei contesti relazionali*. Non offre un nuovo «grembo familiare» in versione sociale, ma uno spazio di scambio relazionale dove sperimentarsi importante o interessante e quindi originale, e dove il familiare diventa sempre più sociale. Ne consegue che l'educando ha veramente bisogno di un adulto autocoscienzizzato, un adulto che ha sperimentato un'esistenza vissuta da soggetto, che via via lo ha fatto diventare persona, che ha un deposito di ricordi frutto di emozioni profonde e significative, che ha persone di riferimento stimate ed affidabili.

\* Per sentirsi a casa nel proprio tempo e nel proprio posto l'adolescente deve *sentirsi uno che agisce* realmente: «esco dall'anonimato: ci sono anch'io». Il contrario è sentirsi passivo (uno fra i tanti), selezionato (che non sceglie), confuso (cioè non consapevole). In concreto, partecipare al gruppo vuol dire costruire un proprio punto di vista, scoprirsi come termine di confronto con gli altri, mettere in campo scelte personali e sperimentare una solidarietà confortata dai risultati realizzati. Sarà proprio questo sforzo di fedeltà a se stesso, alle proprie risorse e potenzialità che porterà a vivere come naturale e sostanziale la dimensione religiosa.

→ Esperienza da favorire: «Sperimentando la sensazione di esserci, con la scoperta che qualcuno o qualcosa è esterno a me, maturo la coscienza della mia soggettività capace di comunicazione interpersonale».

### **... verso la socializzazione cosciente: «Dove passo io, la realtà può essere migliore»**

Già al termine delle scuole medie e certamente con l'inizio delle superiori, la funzione del gruppo dovrebbe evolversi: da opportunità di auto-coscienza a luogo dove elaborare un primo abbozzo di scelte di vita. Dal punto di vista affettivo il gruppo organizzato ed esplicitamente educante:

- stimola il passaggio dal «tu per tu» di una amicizia sentimentale, frutto di attrattiva, all'amicizia fondata sulla stima e la fiducia;
- aiuta a superare il conflitto fra capacità di relazione e isolamento;
- evita, grazie al confronto con i pari, di costruire progetti o inseguire ideali sradicati dalla coscienza di sé;
- nel confronto con un adulto educatore costruisce un rapporto più autonomo con i genitori e l'autorità;
- fa evolvere il sentimento di essere riconosciuti: dalla soddisfazione di non essere ignorati al coraggio di prendere un ruolo in favore del bene degli altri;
- vivacizza il mondo interiore (la curiosità, il piacere di scoprire se stesso e gli altri, l'esercizio dell'intuizione, dell'immaginazione, dell'elasticità, l'esperienza di una maggiore autonomia e autocontrollo);
- sviluppa la capacità di costruire nuove identificazioni;
- facilita l'organizzazione dei tempi e delle attività stimolando anche nuovi progetti operativi.

L'adulto che accompagna la grande burrasca emotiva tipica di questa età non si lascia affogare dai problemi, dalla malinconia o dalle chiusure dell'adolescente, ma con lui le attraversa mettendolo nella situazione di credere al suo bisogno di diventare qualcuno, di scoprirsi capace di essere se stesso, di dare il meglio di sé anche nelle difficoltà.

- Esperienza da favorire: «Nel gruppo quelli che mi stimano e che io stimo, sono quelli che mi fanno davvero riconoscere; io

sono qualcuno per qualcuno e posso guidare le mie paure perché c'è qualcuno significativo che sta con me e non ha paura».

### **Attenzione al modo di vivere gli impegni**

La continuità delle giornate di studio, così assorbenti nei mesi scolastici, non deve essere vissuta con sofferenza, come resa ad una imposizione esterna, ma come una fortunata e straordinaria situazione di messa a fuoco delle possibilità e interessi personali, come occasione di scoperta di nuovi orizzonti e di prospettive future già intuite e riconosciute in occasione dell'orientamento scolastico.

È proprio sperimentando l'aumento delle competenze personali ed allargando gli orizzonti di conoscenza della realtà e del vivere sociale che matura la presa di coscienza del personale orientamento di vita. Per tale motivo è indispensabile e saggio scegliere la scuola che corrisponde alle capacità complessive, agli interessi personali, come pure garantire il rapporto con i docenti, di cui almeno qualcuno diventi un adulto modello, che stimoli al senso critico e dia un metodo di organizzazione del tempo di studio.

Il gruppo sociale di classe deve costruire amicizie non cameratismo, confronto non passività, collaborazione non dipendenza e insofferenza.

Il lavoro di studio pomeridiano deve essere vissuto come un approfondimento vero, perché provoca curiosità, scoperte, conoscenze nuove, interrogativi, prese di posizione, soprattutto risonanze interiori che stimolano valutazioni personali.

- Esperienza da favorire «Non posso trascorrere gli anni della mia adolescenza senza confrontarmi con qualcuno nel mio gruppo di classe, senza lavorare per passione, senza sperimentare qualche progresso o qualche (in)successo, senza dare qualche mio contributo creativo».

Il più grande bene da difendere a questa età è la libertà di avere idee e di agire con passione: ciò deve avvenire nel confronto, non nell'acquisizione di una falsa maturità.